

LESIONI. Otto agenti sono accusati di aver aggredito il giovane sei anni fa in stazione, mentre stava risalendo sul treno

Tifoso picchiato dalla polizia, 150 ultrà al via del processo

Ferito alla testa, è stato in coma
Ora ha problemi di funzionalità
agli arti e difficoltà di parola
È invalido al cento per cento

Giampaolo Chavan

Sono venuti da Cava dei Tirreni, Padova e Bergamo. C'erano anche gli ultrà dell'Hellas. Erano in 150 tifosi con i vari colori della loro squadra. Ma ieri fuori dall'aula del tribunale vestivano un colore solo, quello della solidarietà a Paolo Scaroni. Appareva inverosimile ieri nel cortile del tribunale che tifosi tradizionalmente ostili sugli spalti con cori, sfottò e perfino scontri, si ritrovasse davanti ad un'aula di tribunale a stringersi la mano per uno di loro, picchiato dagli agenti della polizia. C'era anche lui, Paolo Scaroni, vittima di quella domenica d'inferno, arrivato a Verona da Brescia coi genitori, tutti costituiti parti civili. Magro, zoppicante, con un lievissimo disturbo nel linguaggio, Paolo ha sempre avuto vicino i suoi amici da quando è successo quel pestaggio cinque anni fa. Fin dal tempo del ricovero in borgo Trento, i tifosi del Brescia lo incoraggiavano con cori e canti sotto le finestre della stanza dell'ospedale. Ne ha prese tante, dicono le carte

processuali, il 24 settembre 2005. Gli hanno sfondato il cranio. «Affondamento temporale destro», riporta esattamente il capo d'imputazione, «Stavo salendo sul treno dopo aver preso un panino da McDonald's alla stazione. Ero solo, mi hanno buttato a terra a pancia in giù e mi hanno colpito coi manganelli» ha ribadito ieri. E ancora: «Quando mi sono rialzato sono salito in treno mi sono messo le mani nei capelli e ho visto che erano piene di sangue. Sono entrato in coma e poi il buio». Buio sulla sua vita: «Non ricordo nulla della mia adolescenza». Buio sul futuro: «Menomazione della funzionalità degli arti, gravi difficoltà nella favella», recita il capo d'imputazione. Buio anche sull'amore: «La mia compagna mi ha lasciato. Perché? Lei continuerebbe la relazione con un invalido?».

Da ieri agli agenti imputati Luca Iodice, Antonio Tota, Massimo Coppola, Michele Granieri, Bartolomeo Nemolato, Ivano Pangione, Valdimiro Rulli, tutti appartenenti alla polizia di Stato in servizio al VII. reparto mobile di Bolo-



150 tifosi da diverse città hanno manifestato in tribunale per Paolo Scaroni (al centro) FOTOSERVIZIO FADDA

gna, si è aggiunto anche il collega Giuseppe Valente. Anche lui deve rispondere come i suoi colleghi di lesioni oltre che a Scaroni ad altri 22 tifosi del Brescia. Ci sono anche le aggravanti: le aggressioni sono state commesse da più di 5 persone. E ancora: sono state utilizzate armi. E l'ultima: gli agenti hanno violato «i doveri inerenti la funzione di pubblico ufficiale» è l'accusa.

È stato il collegio a dirottare l'ottavo imputato nel processo con gli altri colleghi nell'udienza lampo di ieri davanti al tribunale, presieduto dal giudice Dario Bertezolo (a latere Silvestrini e Ferraro). Nessun di-

sordine con la polizia e nessuna tensione fuori dal tribunale. In aula, c'erano solo Paolo Scaroni e i genitori, assistiti dall'avvocato Alessandro Mainardi e alcuni testimoni. Torneranno venerdì quando il processo continuerà davanti al collegio presieduto da Marzio Guidorizzi.

Quando l'udienza è finita, Paolo è uscito dall'aula tra gli applausi dei tifosi presenti che in coro urlavano «Vogliamo giustizia» e «Paolo sempre con noi». È uscito anche l'avvocato Maura Rosciani di Ancona. «Non ci sono elementi agli atti che attestino la re-

sponsabilità dei miei assistiti», ha attaccato. E a chi ha avanzato sospetti su possibili intralci posti dalla stessa polizia alle indagini, il legale ha replicato che «non ci sono stati nè insabbiamenti nè depistaggi». Pronta la controreplica dell'avvocato di parte civile, Mainardi: «Si vede che Paolo si è fatto male da solo».

Nell'inchiesta resta un interrogativo. Gli imputati, sono solo agenti. Mancano, invece, i dirigenti della polizia che hanno dato l'ordine di caricare nella stazione di Porta Nuova. «Ora», dice Scaroni, «sono invalido al 100 per cento. E mi chiedo sempre: perché?».

UNA PRESENZA DISCRETA

Nel cortile per stare accanto all'amico in aula

Sono rimasti nel cortile del tribunale per poco più di un'ora i 150 tifosi di Brescia, Cava dei Tirreni, Bergamo e Verona per accompagnare Paolo Scaroni all'inizio della sua avventura processuale. Sono stati intonati alcuni cori che non hanno disturbato il regolare corso del dibattimento lampo.



Lo striscione esposto dai tifosi bresciani, in prima fila



Il collegio presieduto da Dario Bertezolo. A latere, Silvestrini e Ferraro



I genitori di Paolo, Fausta e Giovanni, all'arrivo in tribunale

LA TESTIMONIANZA. Il racconto del ragazzo ferito in quell'episodio

«Colpito solo alla testa Mi volevano uccidere»

Paolo: «Ero solo, ero sceso soltanto per prendere un panino. Stavo risalendo e mi hanno assalito»

«Mi hanno dato colpi solo sulla testa, non avevo lividi in nessun'altra parte del corpo. Mi volevano uccidere». Lo dice Paolo Scaroni fuori dall'aula in attesa dell'avvio del processo. «Lo volevano ammazzare», gli fa eco poco distante il padre di Paolo, Giovanni. Ha vicino la moglie che non riesce a parlare. Ci prova, a dire il vero, ma poi la commozione mista rabbia gli blocca le parole in gola.

No, non c'era una bella atmosfera ieri fuori dall'aula del tribunale anche se non c'era tensione. C'erano un centinaio di tifosi del «Brescia 1911 curva nord». E c'era lui, Paolo Scaroni che si guardava intorno che camminava con quel passo claudicante, «regalo» di quel pestaggio di sei anni fa. «Cosa mi aspetto? Un risarcimento da parte dello Stato», dice Paolo. Ci pensa a quel 24 settembre 2005. «Mi dico sempre che sarebbe bastato non andare a quella partita con l'Hellas per avere una vita diversa», sospira forte. E ancora: «Chi mi ha picchiato aveva la stessa mia età e mi chiedo come faceva un mio coetaneo ad avere un odio così profondo per agire in quel modo. Senza ragione. Ero solo. Perché quelle manganellate?». Ricorda quei momenti, non ricorda le facce



Paolo Scaroni accanto al suo difensore, Alessandro Mainardi

di chi lo ha manganellato. «Sono svenuto sul treno», racconta, «non era ancora partito altrimenti sarei morto».

È entrato in coma, ci è rimasto alcuni mesi. Poi la riabilitazione che «continua», spiega il padre Giovanni, «va in piscina due volte alla settimana. Si muove autonomamente ma non ha più forze nelle braccia. Non può lavorare».

Paolo è vicino al suo genitore, si guarda intorno fuori dall'aula: «Sono spozietizzato dal calcio dopo quello che mi è successo. Ci sono andato solo due, tre volte».

Recrimina sulla sua vita di prima. Ha perso anche la fidanzata: «Mi ha lasciato, era

l'unico mio punto fisso», spiega. Il padre Giovanni si aspetta «giustizia dal tribunale». Ma è anche scettico. Lo dice: «Temo la prescrizione. Sono già trascorsi sei anni». Poi punta in alto: «Non è giusto. Mio figlio è rovinato per sempre e non fanno il processo ai suoi aggressori. C'è chi, invece, non si presenta come teste e nessuno gli dice niente». Non fa il nome di Berlusconi. Lo fa solo capire. Poi, il pensiero torna sempre a quel giorno di settembre di sei anni fa. «Era solo, stava risalendo sul treno dopo essere sceso per prendersi un panino. Perché l'hanno picchiato? Volevano ucciderlo?». ♦ G.C.H.

MARMOMACC

46th International Exhibition of Stone Design and Technology

PROGRAMMA EVENTI CULTURALI

INTERNATIONAL AWARD ARCHITECTURE IN STONE 2011 - 12th EDITION
Le migliori opere di architettura in pietra a livello internazionale

GIURIA: Francesco Dal Co, Thomas Herzog, Juan José Lahuerta, Alessandro Mendini, Vincenzo Pavan

ARCHITETTI PREMIATI: MAX DUOLER - VICTOR LÓPEZ COELO - STANDARDARCHITECTURE
AUREO MATEUS & ASSOCIADOS - SAMEEP PADORA & ASSOCIATES

PREMIO AD MEMORIAM: ARIS KONSTANTINIDIS (1913-1993)

PREMIO ALL'ARCHITETTURA VERMACOLARE: TORRI DI SVANETI, Georgia

CERIMONIA DI PREMIAZIONE: Sabato 24 settembre 2011, ore 10.00
Verona, Museo di Castelvecchio

PRESENTAZIONE: Vincenzo Pavan
INTERVENTI: Thomas Herzog, Max Dudler, Victor López Coelo, Zhang Ke, Manuel Aires Mateus, Sameep Padora, Dimitri Konstantinidis, Ludovico Sella

MARMOMACC MEETS DESIGN "MUTABLE SPIRIT"
Designer internazionali collaborano con gli espositori per realizzare progetti di arredo con la pietra

MOSTRE - PAD. A, B, 10, 7B

PROGETTISTI ED AZIENDE: Patricia Urquiola per BUDRI - Pietro Ferruccio Lavini per GICCO - Setzu & Shinohara per GRASSI PIETRE - Raffaello Galatà per LITHOS DESIGN - Flavio Albanese per MARGRAF - Susheta/Njetli Thorsen per PIRAMAZINI - Marco Piva per RESONE PAVILION (Shen Design, Shen, Stamenov, Inigo Marini) - Philippe Negro per TESTI FRATELLI - Giuseppe Fallacara per RENESZANSZ MÓFARADÓ ZTV (URÓM-HU) - Riccardo Blumer e Donato Tomassini per TRENTOPIETRA - Michele De Lucchi e Angelo Michelini per STONE ITALIANA

BEST COMMUNICATOR AWARD
Premio assegnato alle aziende espositrici che meglio comunicano a Marmomacc le potenzialità del marmo e della pietra

SPAZIO FORUM - HALL 7B

CERIMONIA DI PREMIAZIONE: Mercoledì 21 settembre 2011, ore 18.00

GIURIA: Livio Salvadori, Luisa Bocchietto, Aurelio Magistà, Enrico Morico, Mauro Albano

FORUM DEL MARMO
Non stop di conferenze, lectures, convegni e mostre di architettura e design

SPAZIO FORUM - HALL 7B

EVENTI PRINCIPALI
Giovedì 22 settembre 2011, ore 16.00
Premio La Dama del Marmo 2011 a Maria Botta

Giovedì 22 settembre 2011, ore 17.00
Setzu e Shinohara, Studio ITO Design

Venerdì 23 settembre 2011, ore 12.00
Njetli Thorsen, Susheta

L'AQUILA. LE PIETRE DELLA RICOSTRUZIONE
Eventi per approfondire in chiave litica i temi della ricostruzione, tra conservazione e innovazione, dei territori colpiti dal sisma

MOSTRA E CONVEGNO - SPAZIO FORUM - HALL 7B

Venerdì 23 settembre 2011, ore 15.00
PRESENTAZIONE: Carla Pezzi
INTERVENTI: Paolo Marconi, Roberto Calvini, Maurizio D'Antonio, Claudio Vigaroli, Vincenzo Latina

IL PROGETTO LITICO NELLA DIDATTICA E NELLA FORMAZIONE
Corsi e Master Universitari di Progettazione in Pietra patrimoniali e convenzionati con Marmomacc

FORUM HALL 7B

COORDINAMENTI: Massimiliano Cavazza
INTERVENTI: Politecnico di Milano Sede Centrale e Polo Universitario di Mantova, Facoltà di Architettura di Ferrara, Facoltà di Ingegneria di Trento, Facoltà di Ingegneria di Roma, Facoltà di Architettura di Pescara, Politecnico di Bari, Facoltà di Architettura di Budapest, Texas Tech University

MOSTRE HALL 7B

DECOWALL/GIUSEPPE FALLACARA Renezsanz
CALDIA CUBE Marmi e graniti d'Italia
LUCE E MATERIA / RAFFAELLO GALIOTTO Solubema, Etma, Di Marzio, Spinnaker
PAOLO ULIANI Le Fablier
THINKING ABOUT HISTORY Politecnico di Milano
PROGETTARE E COSTRUIRE CON LA PIETRA Casabella

2011 Verona
21-24 SETTEMBRE

www.marmomacc.com